

INTRODUZIONE

di Maria Lucia Giovannini

Scelte metodologiche in un percorso di ricerca sulla qualità dell'integrazione nella ‘scuola’¹

Il termine “qualità” viene oggi usato molto spesso in riferimento a contesti organizzativi assai diversi tra loro e, per di più, con accezioni differenti. Quale dunque la definizione da privilegiare per l’integrazione dei disabili nelle strutture educative e scolastiche? Quali le modalità per rilevarla, riconoscerla e farne oggetto di riflessione?

Come emerge dai contributi del volume, in cui la tematica viene affrontata utilizzando anche i dati di una ricerca empirica relativa alle modalità di integrazione dal nido all’università in Emilia Romagna, le risposte a queste domande sono articolate e pongono attenzione agli aspetti di processo oltre che ai risultati. Per aiutare il lettore a cogliere tali dimensioni, si mettono qui in evidenza le principali scelte di metodo operate dal gruppo di ricerca. Esse stanno alla base dei contenuti dei diversi capitoli, costituendone parte integrante e trasversale, e si riferiscono alle diverse fasi della ricerca, da quelle dell’impostazione teorica e della raccolta sul campo delle informazioni a quella dell’analisi dei dati raccolti e della restituzione dei risultati. Il presente volume pertanto, pur essendo altra cosa dal rapporto della ricerca empirica, ne riprende una parte di dati e ne riflette scopi e criteri metodologici, inserendosi così nel medesimo processo di conoscenza più approfondita della realtà dell’integrazione dei disabili e di co-costruzione di un’integrazione di qualità, consentendo che quest’ultima non venga ridotta a indicatori “calati dall’alto” o ricavati da una specifica realtà territoriale troppo circoscritta e particolare.

L’aver privilegiato nell’esposizione dei criteri metodologici alcuni aspetti/momenti fa correre il rischio di semplificare e rendere troppo schematico quanto presentato, ma può offrire il vantaggio di porre in risalto le scelte effettuate e la loro coerenza.

A premessa occorre aggiungere che la ricerca cui si fa riferimento è stata affidata dalla regione Emilia Romagna ai Centri di documentazione per l’integrazione che aderiscono alla rete regionale (Centri di Bologna, Crespellano, Ferrara, Forlì, Cesena, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, tutti in stretto collegamento con il mondo della “scuola”) al fine di “raccogliere, organizzare, sistematizzare materiali di documentazione sul tema dell’integrazione scolastica” per poi farne oggetto “di riflessione e di rielaborazione”². Si tratta di una ricerca la cui approvazione ha richiesto operazioni di coordinamento e di concertazione con altri assessorati e altre istituzioni³, e le cui modalità di realizzazione da parte del gruppo di ricerca sono state facilitate dalle importanti scelte politiche regionali a monte che occorre non trascurare o sminuire.

Un gruppo “al plurale”⁴ teso al confronto e alla co-costruzione

Un primo aspetto da evidenziare è legato al gruppo di ricerca, composto da ricercatori dei Centri e da alcuni ricercatori universitari. Data la collaborazione consolidata tra l’Università di Bologna e i singoli Centri, la novità è rappresentata dalla presenza della *rete*. Tutti i centri coinvolti nella ricerca svolgono da tempo un ruolo attivo nella documentazione, ricerca e formazione sulle tematiche della disabilità, ma presentano realtà non del tutto omogenee, hanno storie diverse e specificità proprie.

In armonia con un principio base dell’integrazione, si è cercato di considerare tale diversità come ricchezza e, benché ogni Centro in relazione alla sua storia fosse incaricato di approfondire una

¹ Il termine è tra apici in quanto intendiamo far riferimento non solo alle scuole, ma anche alle strutture prescolastiche.

² Delibera regionale n.2591/1999.

³ La ricerca ha coinvolto non soltanto l’assessorato regionale alle politiche sociali ma anche quello che coinvolge la scuola.

⁴ Facciamo nostra in questo caso l’espressione di “gruppo plurale” di Canevaro.

parte specifica⁵, si è giunti a condividere la scelta di progettare e pianificare in modo congiunto e coordinato il lavoro di ricerca. Questo al fine di facilitare il superamento dell'autoreferenzialità e rafforzare – anche nella prospettiva della rete- il confronto tra i vari soggetti coinvolti e le azioni di coordinamento.

L'impostazione di ricerca adottata dai vari Centri è stata pertanto la stessa, a livello sia di quadro concettuale della ricerca sia delle procedure e strumenti utilizzati. Essa però non è stata imposta ma è stata costruita in un lavoro di scambio e di confronto tra i vari membri del gruppo. La scelta è andata infatti nella direzione di cogliere e conoscere gli elementi di continuità tra i diversi livelli ‘scolastici’, e anche tra le diverse realtà territoriali dei Centri. Tale modalità, tuttavia, non ha impedito a ogni Centro di condurre un approfondimento dei problemi e aspetti specifici relativi all’ambito d’indagine ad esso attribuito sulla base della sua peculiarità e storia, permettendone così una valorizzazione e contribuendo a un arricchimento per tutti. In tal modo l’approfondimento delle modalità di integrazione dei disabili è stato affrontato e posto all’interno di un contesto più ampio e articolato, in conformità all’esigenza sottesa a una rete di collegamento e coordinamento tra i Centri di documentazione: le esperienze vanno contestualizzate, ma occorre nel contempo vederle in un contesto più ampio per aumentare il livello di consapevolezza dell’interdipendenza delle risorse e del contributo del coordinamento tra tanti contesti.

La stessa articolazione del presente volume costituisce una ricaduta concreta della scelta di coordinare le risorse e ampliare la prospettiva oltre le informazioni raccolte da ciascun Centro sulle modalità di integrazione nel proprio territorio (in cui è radicato e di cui è in un certo senso espressione). L’impostazione per nuclei tematici trasversali (famiglia, gruppo classe, interventi educativi e didattici, figure professionali, rapporto con le risorse esterne, quotidianità) non sarebbe stata possibile se non si fosse riusciti a condividere, nella fase di pianificazione e realizzazione della ricerca empirica, un’impostazione condivisa dell’indagine stessa. Tale impostazione d’altro canto, come si è già detto, è stata facilitata da interventi quale la promozione e il coordinamento dei Centri da parte della regione in una rete organica e strutturata.

Un coinvolgimento attivo di diversi interlocutori

La scelta di orientarsi in una prospettiva di co-costruzione o almeno di facilitazione del confronto è andata ben oltre i confini del gruppo di ricerca, grazie anche al “radicamento” dei centri nelle rispettive realtà territoriali. E’ stato così possibile fare una ricognizione delle esperienze, far esprimere voci diverse e mettere in relazione le diverse percezioni e punti di vista: quelle dei coordinatori pedagogici (per i servizi prescolastici), dei dirigenti scolastici, degli insegnanti di sostegno e degli insegnanti curricolari, degli educatori, degli assistenti, dei collaboratori scolastici, dei tutor, dei genitori, degli operatori sociali, degli operatori ASL, e degli stessi soggetti disabili (nel caso della scuola secondaria superiore). La reale integrazione emerge là dove ciascuno supera (o viene aiutato a superare) l’autoreferenzialità, rendendo così possibili azioni coordinate.

Tra le occasioni di ascolto e di coinvolgimento dei diversi interlocutori ricordiamo qui quella iniziale relativa alla somministrazione: i questionari sono stati distribuiti ai dirigenti in occasione di incontri collettivi per poter spiegare meglio le finalità dell’indagine e le consegne e, dove questo non è stato possibile, prima del loro invio si è proceduto a informare e a coinvolgere le ‘scuole’ mediante contatti telefonici.

⁵ Gli approfondimenti specifici della qualità dell’integrazione, previsti nell’ambito del progetto di ricerca, sono stati realizzati sui servizi prescolastici (nidi e scuole dell’infanzia) dal Laboratorio del Comune di Bologna, sulla scuola dell’obbligo dai Centri di documentazione di Ferrara e Crespellano, sulla scuola secondaria superiore e l’Università dal Centro di documentazione del Comune di Modena, sui profili professionali e i loro intrecci dai Centri di documentazione di Forlì –Cesena e Ravenna, sugli attori dell’integrazione e le forme della loro collaborazione dal Centro di documentazione del Comune di Reggio Emilia.

Un'attenzione all'impianto di ricerca e alla cultura del dato

Nell'ambito dei lavori del gruppo di ricerca si è entrati nel merito del significato e dell'uso dei dati: da informazioni molto spesso fine a se stesse o che rimangono “nascoste” tra le pagine di un rapporto di ricerca si è cercato di renderle oggetto di riflessione e di confronto in riferimento ai concetti teorici cui si rifanno, alle diverse interpretazioni e alla loro utilizzazione. Il disegno della ricerca è stato oggetto di confronto coordinato da parte di tutti i membri del gruppo nelle diverse fasi, dalla precisazione del quadro concettuale fino alla restituzione dei dati alle scuole e agli interlocutori che li hanno forniti: il lavoro congiunto tra i Centri ha riguardato pertanto non soltanto i vari aspetti del tema indagato, ma anche le modalità stesse dell'indagine compresi gli accorgimenti metodologici che occorre tener presenti. Ci limitiamo qui a far riferimento a due esemplificazioni di tale modalità di lavorare, che hanno costituito, nel contempo, stimolo e risultato del modo di procedere insieme nella scelta, pianificazione e utilizzo delle procedure. Non si tratta delle esemplificazioni più importanti, ma esse consentono di rendere visibili, forse più di altre, i risvolti operativi dell'impostazione congiunta. Un esempio è costituito dalla presenza, nei diversi questionari (sommministrati nelle diverse realtà territoriali dei Centri e riferiti a un approfondimento specifico), di domande cosiddette di ancoraggio, per consentire una riflessione sulle realtà territoriali diverse in un'ottica di allargamento e di confronto valorizzante. Un secondo esempio è costituito dalle procedure utilizzate nella taratura dei questionari: ogni Centro l'ha effettuata non nella propria realtà territoriale ma in quella di un altro centro al fine di sollecitare momenti di scambio e facilitare una maggiore omogeneità nella raccolta dei dati.

Un uso integrato di vari strumenti e procedure

La disponibilità di “una documentazione strutturata e coerente che permetta conoscenza diffusa delle esperienze di integrazione scolastica, soprattutto per quanto concerne i metodi di lavoro adottati, le figure professionali impegnate, le diverse collaborazioni attivate tra i soggetti che vi sono coinvolti”⁶ e l'impostazione di metodo che abbiamo delineato richiedono necessariamente l'uso di un insieme di procedure e strumenti complementari per la raccolta delle informazioni ricercate. Per salvaguardare la loro validità occorre infatti scegliere gli strumenti e procedure in grado di raccogliere le informazioni su ciò su cui si intendono raccogliere: cercare di delineare una panoramica su un determinato fenomeno è diverso dal conoscere a fondo le caratteristiche di uno specifico caso. Non è possibile usare lo stesso strumento né tipi diversi di strumenti ci possono dare le stesse informazioni.

Nell'indagine empirica qui considerata, le informazioni sono state raccolte mediante procedure con diverso livello di strutturazione: questionari, interviste, osservazioni.

Per ogni ordine di servizio educativo/scolare sono stati messi a punto un questionario per le ‘scuole’ nelle quali sono presenti bambini/studenti disabili, composto da più parti: una generale la cui compilazione è stata a cura del Dirigente scolastico/coordinatore pedagogico (per es. anagrafica dell'istituto, personale, piano dell'offerta formativa, coordinamento ‘scuola’-servizi sanitari/territoriali), una specifica da compilare per ogni plesso/sede di competenza del dirigente scolastico/coordinatore pedagogico (per es. personalizzazione degli interventi, spazi e attrezzature) e una concernente un'esperienza di integrazione particolarmente positiva segnalata dal dirigente/coordinatore (per es. accoglienza, diagnosi funzionale, profilo dinamico funzionale, metodi, ausili, strumenti specifici per alunni con deficit, personale a sostegno dell'integrazione, documentazione). Specifici questionari sono stati utilizzati per le diverse figure professionali a sostegno dell'integrazione. Pur riferiti a ordini diversi, come si è già detto, si è cercato di mantenere una struttura molto simile, compatibilmente con lo specifico legato alla peculiarità del servizio/profilo indagato.

Oltre a dati di sfondo si è cercato di raccogliere informazioni sulle azioni finalizzate a facilitare l'integrazione e di farsi segnalare un'esperienza di integrazione ritenuta particolarmente

⁶ Si veda la delibera regionale.

significativa. Essa permette di individuare la qualità percepita espressa dai soggetti che hanno compilato il questionario, sulla base di una serie di indicatori di qualità dell'integrazione scolastica proposte come voci su cui pronunciarsi⁷. Lo stesso gruppo di indicatori ha poi orientato il gruppo di ricerca nella scelta di alcune tra le esperienze segnalate in modo da effettuare un'analisi più circoscritta e approfondita⁸. In riferimento ad esse sono pertanto state realizzate delle interviste ai testimoni privilegiati (insegnanti, educatori, personale ausiliario, genitori, personale dell'ASL). Per ascoltare tutte le voci, è stata raccolta anche la testimonianza di studenti della secondaria superiore; per i contesti prescolari, inoltre, data la loro particolarità sono state realizzate delle osservazioni sul clima di tali contesti.

Come emerge nel corso del presente volume, le interviste hanno mirato a cogliere gli elementi di significatività dell'esperienza, le condizioni di realizzazione, la trasferibilità dell'esperienza, le prassi consolidate, la ricaduta e crescita professionale.

L'universo delle 'scuole' e i testimoni privilegiati

Per facilitare la comprensione dei risultati della ricerca empirica regionale presentati in questo volume, sintetizziamo nella tabella 1 il numero dei questionari somministrati, dei testimoni privilegiati intervistati, delle esperienze e delle osservazioni condotte direttamente nei contesti educativi. Occorre tener presente che, come si è già sottolineato, nell'ambito del lavoro di ricerca impostato congiuntamente, ogni Centro ha effettuato un approfondimento specifico rivolgendosi a tutte le 'scuole' con bambini disabili o a tutte le figure a sostegno dell'integrazione (insegnanti di sostegno, educatori, assistenti, collaboratori scolastici, tutor, operatori sanitari e sociali) del territorio di riferimento⁹, un universo che, ovviamente, non può essere considerato tale a livello regionale. Nella medesima tabella riportiamo anche il numero delle esperienze su cui è stato effettuato uno studio più approfondito.

Tabella 1. Numero dei questionari compilati, dei testimoni privilegiati intervistati e delle esperienze per ordine di 'scuola'

	Nido d'infanzia	Scuola infanzia	Sc elem e media	Scuola sec. superiore	Università
questionari					4
1° parte				30	
2° parte				40	
3° parte				29	10
Interviste					
Insegnante curricolare ¹⁰	4	4	4	2	
Insegnante sostegno ¹¹	4	3	3	4	
Educatore professionale				2	1
Educatore assistenziale		1			
Collaboratore scol. ¹²	1	1			

⁷ Come base di partenza per presentare un elenco di indicatori si sono utilizzati in particolare i seguenti riferimenti bibliografici: Canevaro A. (1999), *Alla ricerca degli indicatori della qualità dell'integrazione*, in Ianes D. e Tortello M. (a cura di), *La qualità dell'integrazione scolastica*, Trento, Erikson; Canevaro A. e Ianes D. (a cura di), (2001), *Buone prassi di integrazione scolastica*, Trento, Erikson; Gherardini P., Nocera S. e Associazione Italiana Persone Down (2000), *L'integrazione scolastica delle persone Down. Una ricerca sugli Indicatori di Qualità in Italia*, Trento, Erikson.

⁸ Oltre agli indicatori di qualità, nel caso dei profili si è tenuto conto anche delle indicazioni di "esperti significativi" dei territori (referenti dei Miur CSA, Ispettori scolastici).

⁹ Si veda la nota 5.

¹⁰ Comprende: insegnanti di sezione e educatrici di sezione. Nella scuola elementare le interviste a insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno sono state realizzate insieme.

¹¹ Comprende: educatrice di sostegno, educatrice part-time di riferimento e Funzione Obiettivo

¹² Comprende: personale ausiliario

Esperto esterno ¹³	2	1			
Tutor				2	
Madre/padre	4	3	4	4	
Studente/ssa				3	1
Operatori ASL ¹⁴	4	3	4	4	
Operatori sociali ¹⁵				1	
Referente Università ¹⁶					1
Osservazioni	4	4			
Monografie	4	4	6	4	1
	Nido d'infanzia	Scuola infanzia	Sc elem e media	Scuola sec. superiore	Università
questionari					4
1° parte				30	
2° parte				40	
3° parte				29	10
Interviste	19	16	15	22	3
Osservazioni		4			
Monografie	4	4	6	4	1

Tabella 2. *Numero dei questionari compilati, dei testimoni privilegiati e comuni intervistati sui profili professionali*

	Nido	Sc. mat.	Sc. elem. E media	Sc.sec. sup.	Comuni
questionari					
1° parte	5	22	41	17	
2° parte (plessi)	9	59	119	22	
Profili Professionali					
Docente sostegno	8	84	288	132	
Educatore		6	49	6	
Assistente		5	36	3	
Collaboratore scolastico	1	30	93	11	
Obiettore di coscienza		1	9	7	
Interviste					35
Interviste ai testimoni privilegiati	1	1	2	1	Totale compl. 19

	Nido	Sc. mat.	Sc. elem. E media	Sc.sec. sup.
questionari				
1° parte	5	22	41	17
2° parte (plessi)	9	59	119	22
Profili Professionali				
	9	126	469	159

Interviste telefoniche ai Comuni	35
----------------------------------	----

¹³Comprende: musicoterapeuta e collaboratore specializzato

¹⁴Comprende: neuropsichiatra, psicologo, educatore, fisioterapista, logopedista, referente funzione H. adulto

¹⁵ Responsabile cooperativa

¹⁶ Referente Accogliente ufficio accoglienza studenti disabili

Un dato che va sottolineato è la completa collaborazione delle ‘scuole’ e dei diversi soggetti intervistati¹⁷, da leggere come riflesso del ruolo svolto dai Centri nel territorio di riferimento.

Nell’attuale momento storico-politico in cui sembrano venir messe in discussione tutte le regole, ci sembra di dover sottolineare la necessità di azioni coordinate e di impegni comuni tra istituzioni diverse: la ricerca condotta *sulla* qualità dell’integrazione dei disabili nella ‘scuola’ ci mostra indicazioni concrete *per* interventi di qualità e ci sollecita a riflettere sull’importante ruolo di collaborazione e coordinamento svolto dalla rete dei Centri di documentazione per l’integrazione coordinata dalla regione.

¹⁷ La percentuale delle scuole che non hanno riconsegnato il questionario è stata davvero minima.